

Toninelli in meno di 24 ore cambia idea sulle crociere a Venezia

Il ministro prima dichiara di sposare l'opzione Marghera avviata dal precedente esecutivo salvo poi rettificare e spingere per mandare le navi a Chioggia



Navi da crociera al Venezia Terminal Passeggeri

La definitiva soluzione al problema delle grandi navi da crociera a Venezia che era stata trovata dal precedente esecutivo è stata prima confermata dall'attuale Ministro dei Trasporti Danilo Toninelli salvo essere poche ore più tardi rettificata e completamente ribaltata dallo stesso attraverso una nota del suo dicastero.

In un'intervista a La Nuova Venezia pubblicata il 29 agosto il ministro pentastellato a proposito delle navi da crociera in Laguna ha infatti affermato: "È chiaro che le navi oltre le 130mila tonnellate andranno dirottate su Marghera attraverso il Canale Nord, con accesso attraverso la bocca di porto di Malamocco e il grande canale di navigazione Malamocco – Marghera". Detta così, dunque, è una conferma di quanto stabilito dal Comitato presieduto lo scorso autunno dal suo predecessore Graziano Delrio.

A conferma di ciò Toninelli ha anche aggiunto nell'intervista: "Bisogna mantenere la centralità dell'esistente Stazione Marittima per le unità di medio-piccole dimensioni valutando il passaggio attraverso il canale Vittorio Emanuele III". In conclusione ha poi aggiunto che "in attesa che la soluzione Marghera sia praticabile, ricordo che la Capitaneria di porto di Venezia ha adottato ad aprile scorso un'ordinanza che disciplina il passaggio delle grandi navi nei canali lagunari di San Marco e della Giudecca secondo criteri sempre più stringenti". In tutto e per tutto, dunque, quanto previsto dal precedente governo Gentiloni.

Poche ore dopo la pubblicazione dell'intervista, però, qualcuno deve aver avvisato Toninelli che la linea del Movimento 5 Stelle non è quella da lui descritta nell'intervista e dal Ministero dei trasporti è stata infatti inviata una nota che in sostanza preannuncia il divieto per le grandi navi di entrare a Venezia. "L'Unesco lo dice da tempo in modo chiaro: Venezia potrebbe diventare un sito a rischio. Le grandi navi contribuiscono in modo pesante a compromettere il delicatissimo equilibrio tra arte e natura su cui si regge la vita in laguna. Ecco perché, gradualmente, si dovranno portare tutti i colossi del mare fuori dal perimetro lagunare individuato con il decreto ministeriale del 1985" recita lo scritto. "Il ministro Toninelli - si legge ancora - ha insistito non a caso su un turismo che deve essere realmente sostenibile. In maniera da garantire la tutela di quello scrigno di tesori che è Venezia. Dunque, no allo scavo di nuovi canali, mentre si all'attracco di navi fino a 40mila tonnellate utilizzando la stazione marittima ed eventualmente quella già pronta e mai usata di Chioggia".

La nota del MIT si conclude dicendo: "Peraltro bisogna accertare se questo stesso limite sia davvero tollerabile. Senza considerare che il semplice tonnellaggio va sostituito con un parametro più raffinato che tenga conto non solo del peso, ma di altri criteri, come ad esempio la sagoma e l'altezza degli scafi. Bisogna ascoltare le istanze di coloro che conducono da tempo una dura battaglia per allontanare le città galleggianti da Venezia. Battaglia che questo ministero vuole portare avanti senza alcun tentennamento". Quando si riferisce al peso delle navi il ministero fa evidentemente riferimento alle tonnellate di stazza lorda della nave che sono però un'unità di misura del volume interno dello scafo. Non del peso.

Dall'Autorità di sistema portuale del Mar Adriatico settentrionale prontamente è arrivata la replica del presidente Pino Musolino che ha dichiarato: "Chiediamo ancora una volta d'incontrare al più presto il Ministro Toninelli per comprendere chiaramente le direttive del Governo italiano rispetto al futuro dell'industria crocieristica a Venezia e, di conseguenza, in tutti i porti crocieristici dell'Adriatico che dipendono dall'operatività dello scalo lagunare".

Musolino poi aggiunge: "Come è noto, negli ultimi mesi l'Autorità di Sistema Portuale si è mossa a livello progettuale per dare concretezza alle indicazioni ricevute in sede dell'ultimo 'Comitatone'. Tali indicazioni non prevedono l'escavo di nuovi canali ma semplicemente l'adeguamento a livelli previsti dal Piano Regolatore Portuale dei canali esistenti. Allo stesso modo, ricordo che la Capitaneria di Porto di Venezia ha recentemente aggiornato i parametri utilizzati per segmentare i flussi delle Grandi Navi, individuando un algoritmo complesso che tiene conto di molteplici variabili oltre al tonnellaggio".

La port authority veneziana si dice "a disposizione fin da subito per ri-avviare un tavolo di lavoro con il Ministero e raccogliere eventuali correzioni tecnico-politiche alla soluzione, condivisa e realizzabile, già individuata per ribilanciare i flussi delle Grandi Navi a Venezia salvaguardando il fragile ecosistema lagunare e rispettando, nel contempo, le aziende impegnate in questo comparto, da cui dipende un notevole indotto che pesa per circa il 3% del PIL veneziano e che impiega complessivamente oltre 4mila addetti".

Sul tema è intervenuto anche Alessandro Santi, presidente dell'Associazione Agenti Raccomandatori e Mediatori Marittimi del Veneto, che ha detto: "Un'ipotesi folle di azzeramento delle crociere su Venezia rischia di innescare un effetto domino devastante con la perdita di più di 4mila posti di lavoro nella sola città di Venezia, ma anche con effetti paralleli sugli altri porti dell'alto Adriatico, considerando che la reale motivazione per cui le grandi compagnie da crociera lo risalgono ha un nome preciso: Venezia". Per Federagenti, proprio alla luce delle ultime indicazioni del Ministero, che ha sgombrato il campo da falsi miti sull'impatto ambientale, sulla sicurezza e sul moto ondoso, è ora indispensabile la messa a punto di un piano Venezia che contenga indicazioni precise sulla conservazione del traffico crocieristico in città.

Nicola Capuzzo